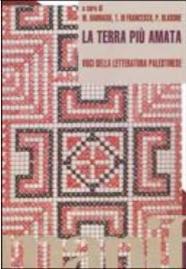
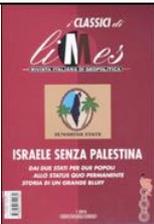
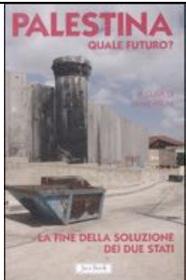
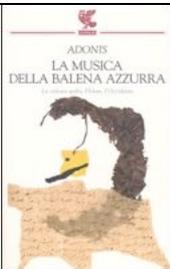
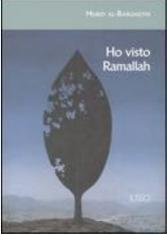
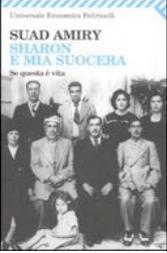
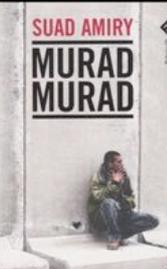
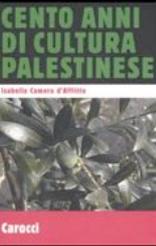
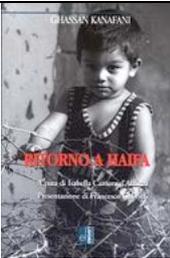
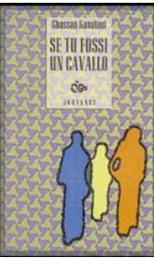


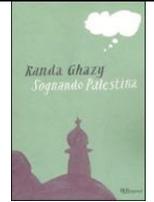
Saggi storia letteratura su Israele e Palestina. Alcuni titoli.

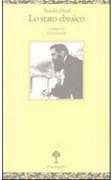
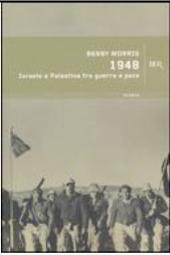
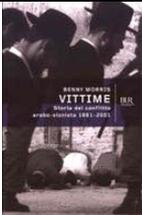
	<p>AA. VV. La terra più amata – voci della letteratura palestinese, Manifestolibri, Roma 2002</p> <p>Quella palestinese è una letteratura in lingua araba sconosciuta al grande pubblico; essa presenta caratteristiche e tradizioni proprie. Nelle pagine di questa letteratura, il dramma storico di un popolo e la nostalgia della terra negata assumono valenza universale. E il dramma collettivo dei palestinesi si fa emblematico della condizione umana. L'amore, l'esilio, la resistenza e la lotta all'oppressione, la persecuzione e la prigionia, il diritto alla vita senza rinunciare alla propria identità, le catene storiche e quelle interiori: sono tutti temi sofferti attraverso la memoria, restituiti e filtrati da un'originale scrittura letteraria.</p>
	<p>AA. VV. Israele senza Palestina. I classici di Limes. Rivista italiana di geopolitica. Vol. 1 Gruppo editoriale L'Espresso 2010</p> <p>Dai due stati per due popoli allo status quo permanente. Storia di un grande bluff.</p> <p>Rassegna di saggi, articoli, interviste, su diverse tematiche e da vari punti di vista. Limes nasce nel 1993 e si impone rapidamente come prodotto di alto valore culturale. Frutto di varie e trasversali componenti intellettuali, e impreziosita da ricche cartine tematiche, Limes è un punto di riferimento imprescindibile per chi ha interesse per la geopolitica nazionale ed internazionale.</p>
	<p>AA. VV. Palestina. Quale futuro? La fine della soluzione dei due stati Jaca Book 2007 (collana Di fronte e attraverso)</p> <p>Questa raccolta di saggi presenta in modo aggiornato e articolato l'attuale situazione del conflitto israelo-palestinese nella più ampia prospettiva della scena mediorientale e internazionale. Emerge con forza da queste pagine l'impraticabilità della cosiddetta soluzione dei due Stati, alla luce dell'attuale estrema frammentazione della Cisgiordania, e aggravata dalla progressiva costruzione del Muro di separazione. Sullo sfondo, paradossalmente meno utopico della soluzione dei due Stati, resta lo scenario di un unico Stato democratico e pluralista capace di ospitare tutti e di difendere i diritti di tutti.</p>
	<p>Adonis La musica della balena azzurra. La cultura araba, l'Islam, l'Occidente GUANDA 2005</p> <p>Una raccolta di saggi che affrontano da una prospettiva laica il tema cruciale della tradizione islamica e dei suoi rapporti conflittuali con il mondo occidentale. Muovendo da una possibile rilettura moderna del Corano e addentrandosi entro la complessità dei rapporti tra passato e presente, Adonis traccia lo scenario di nuovi possibili rapporti tra tradizione musulmana, mondo occidentale e modernità. Il poeta di Damasco si pone come un ponte possibile tra due culture solo all'apparenza distanti.</p>
	<p>Adonis Cento poesie d'amore Guanda 2008</p> <p>L'opera di Adonis, tra i maggiori poeti contemporanei di lingua araba, non rappresenta una frattura e nemmeno una rifondazione nell'arte poetica araba. Fra tutti i poeti arabi contemporanei è probabilmente quello che ha spinto al limite massimo il "corpo a corpo" con la parola: la sua lingua non conosce stasi, requie o pausa.</p>
	<p>Adonis Ecco il mio nome. Testo arabo a fronte Donzelli 2009</p> <p>"Diremo la verità:/ noi siamo l'assenza/ non ci ha generato un ciclo né la polvere/ siamo schiuma che evapora dal fiume delle parole/ ruggine in ciclo e le sue costellazioni/ ruggine nell'esistenza!" Adonis</p>

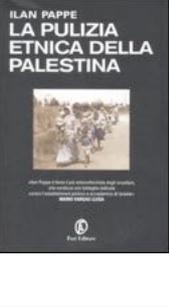
	<p>Dan Bar-On - Sami Adwan La storia dell'altro. Israeliani e palestinesi Edizioni Una Città 2003, collana internazionalismo</p> <p>Un manuale di storia per le scuole con due narrazioni, "due verità", che corrono parallele nella stessa pagina. L'impresa straordinaria di un gruppo di ingegnanti israeliani e palestinesi (provenienti da Hebron, Betlemme e Gerusalemme Est) coordinati da Dan Bar-On e Sami Adwan, docenti universitari impegnati nel Prime (Peace Reserch Institute for the Middle Est, un'Ong con sede a Beit Jala, Cisgiordania) che ha lavorato per un anno con settecento ragazzi e una dozzina d'insegnanti israeliani e palestinesi ad un lavoro collettivo sulla loro memoria nazionale per raccontare una storia non condivisa.</p> <p>Nelle parole di Dan Bar-On, l'impegno è stato quello di «disarmare la storia». Il principio guida quello di accettare e rispettare la storia dell'altro, anche se non condivisa. Oggi il progetto di doppia narrazione del PRIME continua nonostante le crescenti difficoltà, allargando il proprio campo di azione e abbracciando vari periodi storici delle relazioni israeliane-palestinesi.</p>
	<p>Al-Barghuthi Murid Ho visto Ramallah Ilisso 2005 (collana Ilisso contemporanei scrittori del mondo)</p> <p>Dopo trent'anni, l'autore racconta i ricordi della giovinezza a Ramallah e il giorno in cui ha dovuto abbandonare tutto, senza sapere che non sarebbe tornato. Come lui, c'è chi ha lasciato la pentola sul fuoco, chi un bambino che dormiva, le distese degli ulivi, i forni d'argilla.</p> <p>Ma adesso, sul ponte che lo ricongiunge alla sua Terra, le prime immagini della Palestina occupata scorrono davanti ai suoi occhi di uomo maturo, che ha vissuto in paesi lontani: rifugiato, turista, straniero...? Questa è la ghurba, la condizione di chi vive altrove e non si sente mai a casa, in un esilio lontano dai comuni percorsi dell'odio.</p>
	<p>Amiri Suad Sharon e mia suocera, Feltrinelli, 2007</p> <p>Una donna palestinese, colta, intelligente e spiritosa, tiene un "diario di guerra". Gli israeliani sparano ma, nella forzata reclusione fra le pareti domestiche, "spara" anche la madre del marito, una suocera proverbiale.</p> <p>In pagine scoppiettanti di humour e lucidità politica e sentimentale, i colpi bassi di Sharon e del suo governo finiscono per fare tutt'uno con le idiosincrasie della suocera petulante.</p>
	<p>Amiri Suad Se questa è vita, Feltrinelli 2005</p> <p>L'architetta palestinese ci regala una nuova puntata del suo diario di guerra e di vita quotidiana dai Territori occupati. Con lo humour che la contraddistingue, ci conduce da una stazione all'altra del calvario palestinese e ci porta, con tono lieve e un lucido mix di commedia e tragedia, a scoprire piccoli e grandi contrattempi del vivere nel devastato scenario mediorientale. Al centro del suo affresco narrativo c'è, ancora una volta, Umm Salim, l'ingombrante e svagata suocera ultranovantenne, che resiste alla brutalità dell'occupazione militare irrigidendosi su abitudini da tempi di pace, orari, buone maniere.</p>
	<p>Amiri Suad Murad Murad, Feltrinelli 2009</p> <p>Cambiare sesso. Suad Amiry sa benissimo che è questo l'unico modo per raccontare la paradossale condizione dei lavoratori palestinesi costretti a superare il confine con Israele per trovare lavoro.</p> <p>E così fa. Suad si traveste da uomo e comincia il suo viaggio lungo le strade costeggiate di ulivi che conducono in Israele, insieme al fido Mohammad, a Murad - sfrontato, grezzo, tamarro, un ragazzo come tanti - e ai loro amici.</p> <p>Ridono, scherzano, parlano del lavoro che, forse, li aspetta al di là del confine; ma la testa è sempre ai soldati israeliani che potrebbero arrestarli da un momento all'altro, alla possibile "carcerazione preventiva", alla pallottola sparata da qualche cechino nascosto tra gli alberi. Quando riescono infine a mettere piede in Israele, è tardi: il lavoro non c'è più. Si confondono con i civili israeliani e ...</p>

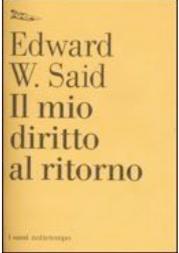
	<p>Amiry Suad Niente sesso in città, Feltrinelli 2007</p> <p>Al ristorante Dama, a Ramallah, si riunisce periodicamente un gruppo di donne accomunate da due elementi: la menopausa e il legame, per nascita o elezione, con la Palestina. Intorno al tavolo, sul quale si succedono le prelibatezze assemblate nella cucina del galante Usamah, si intrecciano le loro storie privatissime, sullo sfondo più ampio delle tormentate vicende politiche e sociali del Medio Oriente.</p> <p>L'amore, la guerra, la famiglia, la politica, il sesso, la vita e la morte sono alcuni dei grandi temi sui quali le commensali si confrontano rivelando sogni e aspirazioni, fragilità e ferite mai del tutto sanate, delusioni, speranze e segreti.</p>
	<p>Avino Maria L'occidente nella cultura araba, Juovence, 2002</p> <p>Per conoscere la vita culturale degli arabi, niente è più efficace della lettura della stampa e, soprattutto delle riviste letterarie, che per gli intellettuali hanno sempre rappresentato un forum indispensabile per l'espressione delle proprie idee.</p> <p>La divulgazione delle opere occidentali ha caratterizzato la vita culturale degli arabi, grazie ad un grande movimento di traduzione, ed è attraverso l'analisi di quattro delle più grandi riviste della rinascita araba che l'autrice offre un panorama della vita culturale tra l'ultimo scorcio del secolo XIX e l'inizio del XX.</p>
	<p>Buber Martin Israele e Palestina. Sion: storia di un'idea</p>
	<p>Camera D'Afflitto Isabella Cento anni di cultura palestinese, Carocci 2007</p> <p>Le vicende politiche della Palestina occupano da decenni la scena mediatica internazionale, legando inevitabilmente l'immagine dei palestinesi all'irrisolto conflitto con Israele.</p> <p>Questo libro, arricchito da passi antologici, sposta l'attenzione dalle vicende politiche alle espressioni artistiche, letterarie, teatrali, cinematografiche, mettendo in luce la ricchezza e la vivacità culturale della società palestinese e contribuendo a modificare molti stereotipi del nostro immaginario.</p>
	<p>Edgar Morin Il mondo moderno e la questione ebraica, Raffaello Cortina 2007</p> <p>La nascita, in seguito all'olocausto, dello stato di Israele ha dato alla nozione di ebreo un nuovo significato. Sfortunatamente, il conflitto israelo-palestinese ha creato una tragedia di ampiezza planetaria.</p> <p>Per un ebreo, si tratta di scegliere tra sionismo incondizionato e rifiuto della propria religione d'origine? Preso in questo vortice, Morin condanna senza riserve la politica aggressiva di Israele. Una posizione difficile, che gli è costata una citazione in giudizio per "apologia del terrorismo", accusa dalla quale alla fine è stato completamente assolto.</p>
	<p>Darwish Mahmud Oltre l'ultimo cielo. La Palestina come metafora Epoché 2007</p> <p>"Ho scoperto che la terra è fragile, e il mare, leggero: ho imparato che lingua e metafora non bastano più a dare un luogo al luogo. La parte geografica della Storia è più forte della parte storica della geografia. Non avendo potuto trovare il mio posto sulla terra, ho tentato di trovarlo nella Storia.</p> <p>E la Storia non può ridursi a un risarcimento per la geografia perduta.</p> <p>È anche un punto d'osservazione delle ombre, di sé e dell'Altro, colte entro un'evoluzione umana più complessa".</p> <p>Darwish traccia l'itinerario poetico che l'ha reso celebre nel mondo e una testimonianza di grande attualità sulle molteplici facce dell'identità palestinese.</p>

	<p>Darwish Mahmud Murale, Epoche 2005</p> <p>L'autore affronta il mistero della morte da tre angolazioni: il rapporto del poeta con la donna, con il linguaggio e con la storia, in un fiorire di immagini e di riferimenti religiosi, mitologici, letterari e filosofici. Tutti questi elementi si fondono in un canto fluido e coinvolgente che ricorda gli inni eterni dell'antico Oriente.</p>
	<p>Giabra Ibrahim Giabra I pozzi di Betlemme, Juovence 1997</p> <p>Ricordo autobiografico dello scrittore che racconta di sé bambino e giovinetto, sullo sfondo di una Palestina che non c'è più, in cui ebrei e arabi vivevano insieme.</p>
	<p>Habibi Emil Il pessottimista, un arabo di Israele, Bompiani 2002</p> <p>"Il palestinese Emil Habibi sa che l'umorismo è l'espressione gentile della disperazione. Egli va oltre e scrive sul suo popolo con le parole crudeli della Storia facendoci ridere e riflettere... Né del tutto ottimista, né del tutto pessimista, Emil Habibi è realista e commovente." (Tahar Ben Jelloun)</p> <p>Ambientato ad Haifa, il romanzo racconta, con stile sardonico, picaresco, brillante, le straordinarie avventure di Felice, un arabo nello Stato d'Israele. Conoscere le sue opere e vedere la versione teatrale del romanzo, come ha scritto "The Jerusalem Post" il 24 ottobre 1986, è un dovere civico, così come lo è stato andare a vedere film sulla Shoah, "perché è ora che ogni cittadino di questo Stato sappia cosa vuol dire essere arabo in mezzo a noi".</p>
	<p>Jeff Halper Ostacoli alla pace Una ricontestualizzazione del conflitto israelo-palestinese Ed. Una Città, 2009 - collana internazionalismo</p> <p>Jeff Halper, coordinatore del Comitato israeliano contro la demolizione delle case palestinesi (Icahd) affronta il tema del conflitto, a partire da alcuni interrogativi. E' ancora passibile uno Stato palestinese dopo anni di continua espansione degli insediamenti, la costruzione delle autostrade riservate, l'innalzamento di un muro gigantesco? Ma cosa potrà succedere quando i palestinesi si convinceranno che non c'è più speranza per un loro Stato?</p>
	<p>Kanafani Ghassan Ritorno a Haifa, Ed. Lavoro, 1991 - 2003</p> <p>Poeta, scrittore, saggista palestinese, Kanafani racconta due diaspore: quella palestinese e quella ebraica, accomunate da un unico, tragico destino. Said, palestinese di Haifa, torna con la moglie, dopo vent'anni di esilio, nella sua città natale per rivedere i luoghi amati e la casa, ora abitata da una famiglia di ebrei polacchi scampati ad Auschwitz, e per cercare il figlio, abbandonato durante la repentina e tragica fuga.</p> <p>Un viaggio nel presente e nel passato che racconta, da entrambe le parti, il disagio e la tristezza, in un groviglio di sentimenti e passioni umane.</p>
<p>Ghassan Kanafani, palestinese, morì in un attentato a Beirut nel 1972. Aveva trentasei anni ed era uno scrittore ormai celebre nel mondo arabo. Il suo libro più noto è "Uomini sotto il sole", piccolo gioiello di intensa drammaticità e bellezza (in italiano edito da Sellerio con una prefazione di Vincenzo Consolo) da cui fu tratto anche un grande film, "Gli ingannati" dell'egiziano Tawfiq Salih.</p> <p>Kanafani è scrittore tra i più significativi della letteratura araba.</p>	
	<p>Kanafani Ghassan Se tu fossi un cavallo e altri racconti, Jouvence 1993</p> <p>Una raccolta di racconti in cui si mescolano temi antichi della letteratura araba, dimensioni fantastiche e spietate analisi psicologiche; in cui si narra la tragedia di un popolo, la sua identità lacerata e i bisogni della sopravvivenza, espressi con sofferta lucidità lontana dall'invettiva.</p> <p>Esiste in quasi tutti i racconti una corrispondenza uomo-animale che rafforza i contenuti simbolici. La scrittura ha un esito felice per classica compostezza, in cui malinconia e dramma emergono naturali attraverso il fluire della narrazione.</p>
	<p>Kanafani Ghassan Uomini sotto il sole, Sellerio 1991</p> <p>Nella scabra durezza delle parole ritorna il dolore per la terra perduta, la sofferenza dei profughi, la speranza. Ma senza la rozzezza semplice dei nazionalismi, semmai cercando, al fondo delle immediate contrapposizioni, l'inquietudine che nasce dall'osservare il cuore innocente della sofferenza, la sorte di chi non ha nessun riparo.</p> <p>Il libro narra di tre uomini che fuggono dai campi profughi verso il ricco Kuwait e trovano l'inferno che si trova subito dietro l'angolo dell'Occidente.</p>

	<p>Khalidi Rashid Identità palestinese. La costruzione di una moderna coscienza nazionale, Bollati Boringhieri 2003 (coll. Saggi, Storia, ecc.)</p> <p>L'autore affronta la dibattuta questione delle identità nazionali, viste non come una sorta di essenza trascendente, come pretendono gli apostoli del nazionalismo, ma nel loro aspetto dinamico e relazionale, nel loro evolversi e connotarsi nel confronto con l'"altro" (rappresentato non solo dal sionismo, ma ancor prima dall'impero ottomano e dall'Europa). L'autore adotta le posizioni di storici come Ernest Gellner ed Eric J. Hobsbawm, d'accordo nel sottolineare l'artificialità della costruzione delle nazioni, compresa quella palestinese, vista, contro chi ne nega la consistenza, come un caso particolare di un fenomeno universale. Unendo alla passione di chi è parte in causa l'acribia dello storico, Khalidi ci regala un potente affresco di una realtà tanto difficile quanto controversa.</p>
	<p>Sahar Khalifah La svergognata, Giunti 1989 <i>Diario di una donna palestinese</i></p> <p>A differenza di altri romanzi della palestinese Khalifah, che trattano della questione palestinese da angolazioni storico-politiche più marcate, questo romanzo è incentrato sul tormentato percorso privato di una donna. 'Afaf è una donna borghese, prigioniera di convenzioni ormai messe in crisi dalla realtà dei tempi, ma non per questo meno oppressive. Dopo alcuni infruttuosi scoppi di ribellione che il marito punisce con l'isolamento e il disprezzo, 'Afaf intraprende un viaggio verso il suo Paese occupato dall'esercito israeliano, per iniziare un nuovo capitolo esistenziale della propria vita.</p>
	<p>Sahar Khalifah Una primavera di fuoco,</p> <p>Nella primavera del 2002, al tempo della seconda Intifada, il libraio e giornalista Fadel al-Qassam vive con la famiglia nel campo profughi di Ein al-Murgian, vicino a Nablus. Devoto alla causa palestinese, l'uomo si scontra spesso con i due figli: il primogenito Magid, che vive per la musica e sogna il successo all'estero, e Ahmad, un adolescente appassionato di pittura e fotografia. Una cotta per Mira, figlia di coloni in un insediamento israeliano, trascina Ahmad in una disavventura che lo porterà in carcere e poi su posizioni sempre più radicali, mentre Magid viene reclutato fra le guardie di Arafat. Culmine drammatico del romanzo è l'assedio alla Musqata'a, sede dell'Autorità palestinese a Ramallah, da parte dell'esercito israeliano, con la prigionia di Arafat e la costruzione del Muro fra territori palestinesi e colonie israeliane. Le storie individuali dei giovani protagonisti si innestano in una dura realtà di guerra, tradimenti e brucianti contraddizioni.</p>
	<p>Khalifa Sahar La porta della piazza, Juovence 1994</p> <p>Nello scenario dell'Intifada palestinese, vicende umane e destini di donne s'intrecciano nella storia di un quartiere, simbolo di una terra occupata. Nel 1996 l'autrice ha vinto il premio Alberto Moravia per la letteratura straniera.</p>
	<p>Laor Yitzhak Il nuovo filosemitismo europeo e il 'campo della pace' in Israele Le Nuove Muse 2008</p> <p>In questo saggio, l'autore denuncia la politica militare e oppressiva di Israele verso i palestinesi, la strumentalizzazione propagandistica della stessa Shoah in funzione anti islamica e antiaraba. Un processo di mistificazione che sostiene la violenza nei territori occupati, l'apartheid in Israele nei confronti dei cittadini arabi e la "minoranza" sefardita, che pure rappresenta il 60 per cento della popolazione.</p>
	<p>Ghazy Randa Sognando Palestina BUR Biblioteca Univ. Rizzoli 2009 (Coll. ragazzi)</p> <p>La guerra, la violenza, la paura. Ma anche le risate, l'amore, l'amicizia. Palestina, oggi. Un piccolo gruppo di amici - da Ualid, ragazzino di strada, a Ibrahim il pacifista - ha deciso di vivere insieme il tempo difficile delle rappresaglie, degli uomini-bomba, dei rastrellamenti. Ma si può vivere una vita normale, e sorridere, e scherzare, quando ogni giorno potrebbe essere l'ultimo? Età di lettura: da 14 anni.</p>

	<p>Herzl Theodor Lo stato ebraico Il Nuovo Melangolo 2003 (collana Opuscula)</p> <p>"Lo stato ebraico" di Theodor Herzl, edito nel 1896 a Vienna, è il manifesto programmatico del movimento sionista. Scritto come risposta all'antisemitismo crescente della seconda metà del secolo scorso, ha rappresentato il "testo sacro" a cui si sono richiamati gli ebrei di tutto il mondo che, rispondendo all'appello di Herzl, hanno cercato di costruire nella terra dei padri una patria per loro e per i propri figli. Prefazione di Gad Lerner.</p>
	<p>Levine Mark La pace impossibile. Israele/Palestina dal 1989 EDT 2009 (collana Biblioteca di Ulisse)</p> <p>Nel 1993, sul prato della Casa Bianca, Yasir Arafat e Simon Peres firmarono solennemente i cosiddetti "Accordi di Oslo", un articolato impegno mirato a conseguire una pace durevole in Terra Santa. Le cose tuttavia non andarono come previsto: con più di 1000 israeliani e oltre quattro volte tanti palestinesi uccisi dal 2000 a oggi, il processo di pace legato agli accordi di Oslo è ormai sostanzialmente archiviato come 'storia'. "La pace impossibile" fornisce una delle prime analisi complessive di tale vicenda, provando che gli accordi di Oslo fallirono non soltanto perché non riuscirono a tradurre in pratica l'intesa raggiunta dai leader, ma soprattutto perché le loro stesse clausole, le premesse ideologiche su cui si basavano impedirono di realizzare l'obiettivo previsto.</p>
	<p>Miriam Marino HANDALA Edizioni Stelle Cadenti - con illustrazioni di Naji Al Ali</p> <p>Il libro raccoglie alcuni testi che l'autrice ha scritto nel corso della sua attività all'interno delle associazioni "Ebrei contro l'occupazione", "Amici della Mezzaluna Rossa Palestinese" e "Stelle Cadenti", associazione culturale quest'ultima impegnata sul fronte dell'arte e della cultura in genere. I testi attraversano con sguardo lucido, attento e mai accondiscendente gli avvenimenti degli ultimi anni, analizzano e denunciano la situazione di emergenza umanitaria della Palestina.</p>
	<p>Morris Benny Due popoli, una terra. Quale soluzione per Israele e Palestina? Rizzoli 2008</p> <p>"Due Stati per due popoli." Questa formula, che prevedeva la creazione, nella Cisgiordania e nella Striscia di Gaza, di uno Stato arabo-palestinese a fianco di Israele, ha incarnato per anni le speranze di una soluzione pacifica in grado di metter fine a decenni di guerre e attentati. Dopo il fallimento di ogni accordo di pace, ha cominciato a riemergere l'idea di un unico Stato binazionale. Lo storico israeliano Benny Morris confronta criticamente le diverse ipotesi in campo, ne traccia l'evoluzione attraverso il tempo, le tragedie, i rivolgimenti politici. E avanza l'idea di una possibile terza via.</p>
	<p>Morris Benny 1948. Israele e Palestina tra guerra e pace BUR Biblioteca Univ. Rizzoli 2005 (collana Storia)</p> <p>1948: l'anno di inizio di un conflitto mai davvero concluso. In questo libro, Morris studia, attraverso singoli episodi accaduti fra il 1948 e il 1949, le responsabilità individuali e nazionali che portarono all'esodo di massa degli arabi e presenta documenti che consentono di capire come e perché sorse la questione palestinese. Morris rivede il 1948 con lo sguardo rivolto all'attualità e con la convinzione che, senza una completa separazione, "ci sarà una guerra perpetua finché uno dei due popoli rivali verrà gettato in mare o nel deserto".</p>
	<p>Morris Benny Vittime, storie del conflitto arabo-sionista 1881-2001 Rizzoli 2001</p> <p>Il conflitto in Medio Oriente risale agli ultimi decenni dell'Ottocento, quando nacque il movimento sionista fondato da Theodor Herzl. Morris ricostruisce le fasi del conflitto, ne analizza i presupposti ideologici, dà conto delle profonde differenze religiose, etniche e culturali fra gli immigrati ebrei e le popolazioni arabe che da decenni convivono in Palestina.</p>

	<p>Nasrallah Ibrahim Dentro La Notte – Diario Palestinese, Ilisso, 2002</p> <p>In questo "Diario palestinese", in cui i protagonisti non hanno nome né volto, la drammatica storia della Palestina rivive nei ricordi di due uomini. Tutto si svolge dentro la notte, in due tempi di narrazione: il presente, rappresentato dal viaggio verso il nulla, e il passato che riaffiora e s'impone. Come perle in una Terra lacerata e contesa, riemergono anche i pochi ricordi sereni d'infanzia e d'amore.</p>
	<p>Nathan Susan Shalom fratello arabo Sperling & Kupfer 2005 (collana Diritti & Rovesci Paperback)</p> <p>"Il cerchio da spezzare non è quello della violenza, bensì quello delle bugie che noi ebrei ci raccontiamo per convincerci di avere da duemila anni un diritto di proprietà su questa terra." Questa coraggiosa affermazione è il credo che ha spinto l'autrice, nata in Inghilterra da famiglia ebrea sionista, ad abbandonare Tel Aviv per vivere a Tamra, una cittadina a maggioranza araba. Per Susan arabi ed ebrei, figli della stessa terra, possono e devono imparare a convivere in armonia: un obiettivo realizzabile se "ciascuno riconosce se stesso nell'altro". Una scelta che le ha confermato l'intento esplicito di Israele di scoraggiare ogni integrazione pacifica tra i due popoli e reprimere i palestinesi.</p>
	<p>Nusseibeh Sari; David Anthony C'era una volta un paese. Una vita in Palestina Il Saggiatore 2009</p> <p>Discendente di una tra le più colte e illustri famiglie palestinesi, Sari Nusseibeh cresce per le strade di Gerusalemme, di cui beve avidamente lo spirito multiculturale e multireligioso. Testimone e protagonista degli eventi più tragici della sua terra (l'esilio forzato, le guerre, la nascita dei fronti di liberazione armata, il fallimento degli accordi di pace, le intifade, l'ascesa del fanatismo religioso e il proliferare dei kamikaze, la costruzione del muro), Nusseibeh lega la saga della sua "eccezionale" famiglia al destino del suo popolo e del suo incompiuto paese. "C'era una volta un paese" è l'autobiografia di un uomo che non ha mai smesso di difendere le ragioni della pace, della democrazia e della tolleranza. Da moderno Don Chisciotte, si muove con visionaria caparbieta tra battaglie civili, amori letterari, nostalgie familiari e spietati ritratti di guerra, dando vita così al più lucido e commovente dei manifesti contro ogni forma di estremismo.</p>
	<p>Pappe Ilan La pulizia etnica della Palestina, Fazi Ed. 2006</p> <p>Nel 1948 nacque lo Stato d'Israele. Ma ebbe luogo anche la Nakba ('catastrofe'), ovvero la cacciata di circa 250.000 palestinesi dalla loro terra. Ilan Pappé, ricercatore appartenente alla corrente dei New Historians israeliani, ha studiato a lungo la documentazione (compresi gli archivi militari desecretati nel 1998) esistente su questo punto cruciale della storia del suo paese, giungendo a una visione chiara di quanto era accaduto nel '48, drammaticamente in contrasto con la versione della storiografia ufficiale. Già negli anni Trenta la leadership del futuro Stato d'Israele aveva programmato in modo sistematico un piano di pulizia etnica della Palestina.</p>
	<p>Pappe Ilan Storia della Palestina moderna. Una terra, due popoli Einaudi, 2005</p> <p>Posizionata come un ponte fra tre continenti, la Palestina è stata oggetto dell'interesse di tutte le potenze internazionali fin dall'Ottocento: dagli Ottomani all'impero inglese, ai sionisti europei, alle superpotenze del dopoguerra. Nel corso del Novecento il suo territorio - e Gerusalemme, città santa a tre religioni - ha finito col diventare la casa di due popoli, che hanno talvolta saputo collaborare, ma che più spesso hanno subito le conseguenze della politica aggressiva dei militari e di chi deteneva saldamente il potere. In questo libro Ilan Pappé racconta la storia della Palestina, una terra per due popoli.</p>
	<p>Pappe Ilan - Hilal Jamil Parlare con il nemico, Bollati Boringhieri 2003</p> <p>Cinque studiosi israeliani e cinque palestinesi si incontrano per dar vita a un confronto che passa attraverso "narrazioni-ponte". Un'espressione che definisce uno sforzo storiografico compiuto da storici appartenenti a società dilaniate da conflitti prolungati, per andare oltre narrazioni e storiografie in guerra tra loro. Obiettivo principale è la ricerca della pace, il punto di vista è quello delle minoranze etniche e delle donne, il metodo è quello della storia culturale e sociale e non di quella elitaria e nazionalista. Un tentativo - contro la tesi sionista - di riportare i palestinesi nella storia della Palestina, realizzando una storia sociale relazionale "dal basso" che costituisce una sfida alla storia militare del conflitto.</p>

	<p>Ricciardi Antonella Palestina. Una terra troppo promessa Controcorrente 2008</p> <p>"Palestina, una terra troppo promessa" mette in luce la tragedia del popolo palestinese e gli aspetti più sconcertanti del modo in cui i padroni del mondo trattano il conflitto in Palestina. Si moltiplicano le cariche di odio e di violenza per cancellare gli effetti di una forte identità che non si arrende e combatte per una terra ricca di memoria e di sentimenti. Le dinamiche internazionali sono spesso più che altro ulteriore fattore di divisione e destabilizzazione. al di là delle occasionali condanne, nulla di sostanziale viene fatto per impedire che i governanti di Tel Aviv continuino in una politica che ha come fine ultimo la creazione di un "Grande Israele".</p>
	<p>Edward Said La convivenza necessaria Internazionale 1999 (collana La biblioteca di Internazionale)</p>
	<p>Edward Said Il mio diritto al ritorno, Nottetempo 2007 (collana I sassi)</p> <p>In questa intervista dell'estate del 2000, rilasciata subito dopo il ritiro delle forze israeliane dal Libano e al momento delle trattative di Camp David, Edward Said riflette in maniera coraggiosa e lucida sul destino del conflitto mediorientale. Contrario all'istituzione di due stati separati e fautore della creazione di uno stato binazionale in cui ebrei e palestinesi abbiano uguali diritti, egli è convinto che una vera pace non sarà possibile senza l'ammissione da parte israeliana del torto che deriva dall'aver occupato e colonizzato una terra altrui. Non è l'esistenza dello stato di Israele a essere messa in discussione, ma l'idea sionista che ne è alla base: l'idea cioè del diritto a uno stato nazionale ebraico, etnicamente omogeneo.</p>
	<p>Edward Said La pace possibile, Il Saggiatore 2005 (collana Nuovi saggi)</p> <p>Ultimo frutto di uno sforzo instancabile per far conoscere la questione palestinese nel mondo, questi saggi affrontano temi come la seconda intifada e il cosiddetto processo di pace (che Said definisce una sorta di "pace fast-food" sorretta da un "malevolo sentimentalismo"). Spiega con chiarezza perché la reazione americana all'11 settembre ha ulteriormente destabilizzato il Medio Oriente, ma trova anche motivi di speranza: come la Palestinian National Initiative, organizzazione attivista di movimenti di base che condividono l'idea nascente di una democrazia, inaudita per le autorità palestinesi.</p>
	<p>Edward Said Sempre nel posto sbagliato. Autobiografia Feltrinelli 2009 (collana Universale economica. Vite narrate)</p> <p>Edward W. Said resta tra gli intellettuali più stimati del nostro tempo, per l'importanza dei suoi studi critici ma anche per la coraggiosa militanza in difesa dei diritti umani. Nasce a Gerusalemme nel 1935, erede di una ricca famiglia palestinese cristiana, e conduce i suoi primi studi nel prestigioso Victoria College del Cairo. Il futuro re di Giordania Hussein e Omar Sharif sono tra i suoi compagni. Ma il giovane Edward rifiuta il modello educativo dei cosiddetti Wog (Westernised Oriental Gentlemen) e si trasferisce in un college del Massachusetts. Nel 1948, dichiarato lo stato di Israele, la sua famiglia è espropriata di tutti i beni. Edward decide di combattere per i diritti del popolo palestinese, per uno stato binazionale, laico e democratico. Diventa un rifugiato politico. Vita intensa la sua, brillante ma anche scomoda, segnata dalla sofferta condizione dell'esilio ma anche da una ricchissima esperienza, in bilico tra i luoghi più prestigiosi della cultura occidentale e un Medio Oriente agitato da ingiustizie e conflitti. Un'autobiografia che contiene l'avventura degli incontri e delle idee ma anche la drammaticità della lotta e dell'esclusione. Al suo apparire, quest'opera ha suscitato un feroce dibattito sui giornali americani, israeliani e inglesi, come a dimostrare che l'infaticabile impegno di Said continua ancora a generare fecondi insegnamenti e inquietudini. Un testamento spirituale.</p>



Solera Gianluca
Muri, lacrime e za'tar. Nuovadimensione, Portogruaro - 2007

Muri, lacrime e za'tar è il viaggio di un pellegrino che ha evitato i tour organizzati per scoprire luoghi e persone della Terra Santa. Ne nasce un'indagine sulla gente che, trovata prigioniera dell'ultima ideologia etno-coloniale, resiste affidandosi alla forza travolgente della vita e a certe piccole cose, come lo za'tar (il timo) nell'olio d'oliva, in cui si intinge il pane casereccio. In tempi nei quali si sta cercando di cancellare l'identità della Palestina dalle cartografie, l'autore registra segni e parole, e documenta sia la sofferenza palestinese che le conseguenze sociali e umane dell'occupazione sugli israeliani. Incontrando associazioni della vivace società civile, politici, rifugiati e professori, vescovi e patriarchi, resistenti e gente comune, ricostruisce il quadro di una terra confusa e spaccata. Nel libro possiamo ascoltare la testimonianza di un intransigente colono di Qiryat Arba che descrive Hebron da entrambi i lati; o farci condurre per mano da un rabbino tra i beduini che vivono nelle baracche alla periferia degli eleganti insediamenti israeliani a Est di Gerusalemme. Tra i Muri ci sono sempre delle fessure e le persone di buona volontà sanno passarci attraverso.